

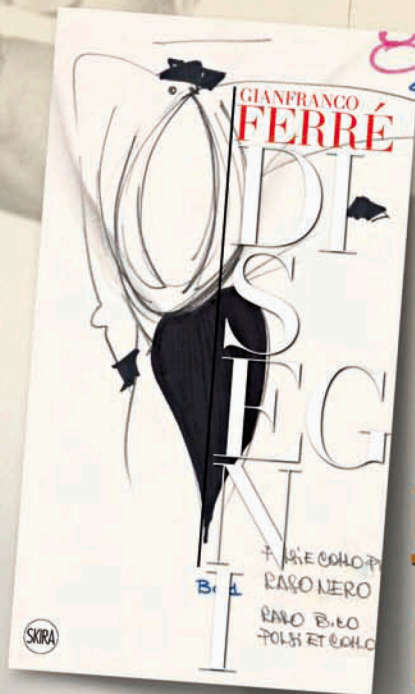


speciale
LIBRI

Una coccinella che sembra in procinto di spiccare il volo. Un lungo segno nero, uno slancio di inchiostro di china. Rettangoli bianchi e neri che si incontrano come se a deciderlo fosse stata una folata di vento. Una pennellata di lacca rossa impreziosita da piccoli ghirigori d'oro.

Sembrano dettagli rubati da un dipinto di Kandinsky, ma rivisti dall'occhio di chi conosce il rigore dell'architettura: i figurini disegnati da Gianfranco Ferré incantano con la stessa grazia e la stessa opulenza che rendeva irresistibili le sue creazioni. Gianfranco Ferré era un architetto prima che uno stilista, e conosceva perfettamente il significato della parola "progetto": non è un caso, dunque, se le sue idee dovevano passare prima dalla carta, dando vita a disegni di una tale bellezza che verrebbe voglia di possederli tutti, per incorniciarli ed esporli in una mostra.

La Fondazione Ferré, che con attenzione e amore custodisce l'immensa eredità creativa del designer scomparso nel 2007, ha reso possibile la realizzazione di una pubblicazione che farà provare brividi di desiderio non solo a chi si occupa di moda e rimpiange la moda magistrale di Ferré, ma a chiunque abbia la sensibilità di riconoscere la bellezza in tutte le sue espressioni: Disegni (Skira, 2010, 456 pagine, euro 60) nasce da un progetto editoriale di Rita Airaghi (che ha curato per anni la comunicazione della maison e oggi presiede con passione ed energia la Fondazione Ferré) che ha firmato i testi insieme alla giornalista di moda Giusi Ferré, mentre l'art director è Luca Stoppini,



FERRÉ TRA SEGNI E SOGNI

**UN LIBRO RACCOGLIE I BELLISSIMI DISEGNI
DELLO STILISTA GIANFRANCO FERRÉ.
UN PERCORSO DI SEGNI E DI SOGNI
PER RICORDARE UN MAESTRO DELLO STILE**

"padre" dell'impatto grafico di Vogue Italia.

Si potrebbe essere portati a pensare che il momento del disegno, per uno stilista, sia un'espressione di libertà assoluta, di abbandono, di completa consegna al proprio immaginario per pescare intuizioni e stimoli. Era così anche per Ferré, ma solo in parte. Una delle parole più ricorrenti nei suoi discorsi era "disciplina", e lo rifletteva anche il modo in cui ha organizzato la sua vita e quella dell'azienda che porta tuttora il suo nome. La progettazione, pertanto, era per l'Architetto un'espressione di rigore, di metodo, un atto di responsabilità cosciente nei confronti di ogni suo abito, banchi di prova che venivano affrontati con rispetto e meticolosa cura di ogni dettaglio.

Ammirando i suoi disegni, si entra in un

percorso di segni e di sogni che permette di ripercorrere le sue creazioni più rappresentative. Quella coccinella, dunque, diventa un abito da cocktail rosso a pois neri, il lungo tratto di china un abito da sera in velluto che lascia scoperta la schiena, le forme geometriche assumono i contorni delle sue inimitabili camicie di organza bianca, e il rosso lacca riporta alla memoria la sublime collezione per l'autunno/inverno 1992-93: ispirato dal film di Zhang Yimou, creò abiti degni della sofisticata raffinatezza della quarta signora di "Lanterne Rosse", capolavori che a distanza di quasi vent'anni non hanno perso nulla della bellezza, dell'impareggiabile eleganza e del senso di rigore e perfezione che contraddistinguevano la moda di Gianfranco Ferré.

TONY DI CORCIA